

Il Signore ti annuncia che farà a te una casa

Omelia 24 dicembre 2016

2Sam 7,1-5.8-12.14.16

p. G. Papparone o.p.

Ho letto questo brano abbastanza ampio perché era necessario per comprendere la riflessione che vi propongo, riflessione importantissima per la nostra vita di fede, perché i protagonisti sono due grandissimi personaggi: **il re Davide** – l'unto, il prescelto, colui al quale viene attribuita la composizione di alcuni salmi, ritenuto essere anch'egli un profeta – e **il profeta Natan**.

Questi due amici di Dio, persone che hanno vissuto alla Sua presenza e sono state visitati da Lui, formulano un progetto. Anzi, è il re Davide che formula un progetto: quello di costruire un tempio, una casa, un luogo dove poter adorare Dio, e il profeta Natan concorda con lui.

Due uomini quindi straordinari, due uomini spirituali, due uomini ispirati; però, il testo ci dice che **questa ispirazione non viene da Dio**, è una ispirazione umana, è il frutto di un ragionamento umano: *quella stessa notte il Signore apparve al profeta Natan e gli dice va a dire a Davide...*

Carissimi, siamo davvero di fronte al mistero dei misteri.

Siamo di fronte ad una pagina bellissima che può aiutarci grandemente nel nostro faticoso cammino.

Anche noi spesso come Davide vogliamo costruire una casa a Dio, formuliamo progetti e propositi, desideriamo onorare Dio, creare strutture, attività, cose che ai nostri occhi sembrano belle, ragionevoli, necessarie, dovute: io abito in una reggia – pensa Davide – e il Signore in una tenda... allora, devo rendere lode e culto a Dio, e voglio costruire un bel palazzo...

Quanti palazzi abbiamo costruito Dio! Quante chiese, quanti templi...

Però, lo Spirito di Dio dice al profeta Natan che **non sono loro che possono fare qualcosa per Lui, ma è Dio che fa qualcosa per loro!** Essi possono fare solo ciò che Dio stesso permette loro di fare.

Sono io che costruisco una casa a te, non tu che costruisci qualcosa per me – dice Dio a Davide.

Allora, che cosa dobbiamo pensare di questo?

Dobbiamo ammutolire, ma nello stesso tempo lodare e ringraziare Dio.

Il Natale è l'inizio della costruzione di questa casa che Dio ha voluto donare a Davide, perché è una profezia quella di Dio; infatti, il brano conclude così: *quando dormirai* – cioè dopo che tu sarai morto – *susciterò un discendente al quale Io costruirò questa casa, lui sarà per me figlio e io sarò per lui padre.*

L'unica vera casa nella quale possiamo adorare Dio, l'unico vero tempio nel quale e attraverso il quale possiamo adorare Dio, è la nostra esistenza concreta, la nostra vita, la nostra umanità. Una vita, una umanità che però sono il frutto dell'accoglienza del progetto, dell'opera, dell'architettura di Dio. Perché Egli ha dichiarato: *Io costruirò una casa.*

È Lui che costruisce, e **la edifica facendo nascere Gesù nei nostri cuori.**

Se vogliamo davvero rendere lode a Dio, lasciamo che il Signore costruisca la sua casa nel nostro cuore, nella nostra vita, nelle nostre azioni, nella nostra umanità...

L'unico vero modo per lodare Dio è quello di lasciargli costruire la sua casa in noi.

Sia lodato Gesù Cristo.